

Ama e fa' del tuo meglio

A quasi un secolo dalla sua ideazione, pur in presenza di profondi cambiamenti che si sono succeduti nel corso di questo lungo periodo, lo scoutismo è attualmente il più diffuso movimento giovanile del mondo.

Eppure il fondatore, Robert Baden Powell (1857-1941), non era uno studioso di pedagogia, né un maestro e neppure era stato un "bravo" studente, visto che era riuscito a mala pena a frequentare la scuola superiore ed era stato respinto all'esame di ammissione all'Università di Oxford.

Quale può dunque essere la ragione di un successo così ampio e duraturo?

Ritengo che le ragioni possano essere ricercate - parafrasando il metodo scouting e cioè l'arte di procurarsi informazioni - seguendo le tracce e collegando gli indizi lasciati dalla esperienza del suo ideatore. Alcuni indizi ci fanno rivolgere l'attenzione al contesto, altri alla metodologia educativa, altri alla vita stessa del fondatore del movimento scout.

Il contesto è quello dell'Inghilterra fra la fine dell'800 e gli inizi del '900; qui, come negli altri paesi europei, bambini/e e giovani vivono il disagio di condizioni di vita spesso molto difficili e, per la minoranza che la può frequentare, di una scuola trasmittiva e punitiva. L'attenzione critica a tale situazione e la convinzione della necessità di un'educazione che sapesse partire dai bisogni e dagli interessi dei bambini/e sono i riferimenti che ispirano i metodi pedagogici "attivi", le cui esperienze maggiormente conosciute sono quelle di Dewey e Kilpatrick in America, dell'"École de Roches" di E. Demolius e G. Bertier in Francia, dell'"École de l'Ermitage" di O. Decroly, dell'asilo di Monpiano delle sorelle Agazzi e della "Casa

dei bambini" di Maria Montessori in Italia.

Baden Powell ne condivide i presupposti e ne rielabora, cambiandoli in modo originale, le proposte e le esperienze.

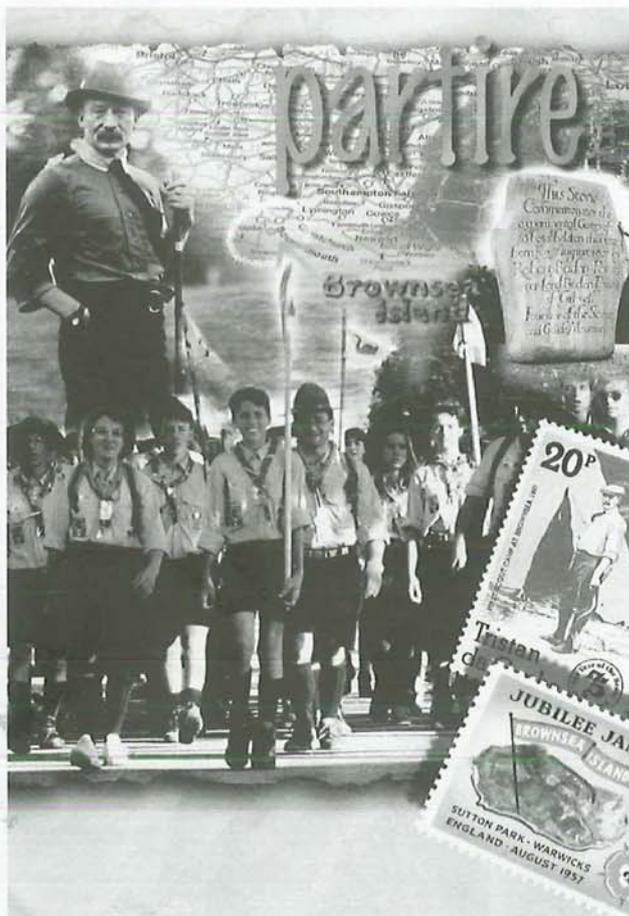
L'aspetto che qualifica la metodologia educativa dello scoutismo è la negoziazione. Il contrattare, a differenza dell'imporre, comporta il conferire all'interlocutore la nostra stes-

sa dignità, considerare utile il suo punto di vista ("Ask the boy" = interpellare il ragazzo), riconoscergli la capacità di compiere delle scelte, consentirgli di assumersi delle responsabilità, in definitiva rendere il ragazzo protagonista del proprio percorso di crescita.

Teresa Amante, che ha curato un pacchetto formativo dedicato a Baden Powell, ordina la proposta educativa dell'autore secondo alcune parole chiave, proposta che seguirò, limitando il mio contributo a una sintesi del lavoro dell'autrice.

EDUCAZIONE: Consiste nel "tirar fuori le qualità di ogni singolo ragazzo e nel dargli l'ambizione e l'entusiasmo di imparare da sé... Il segreto di ogni sana educazione è di fare sì che ogni allievo impari da sé invece di istruirlo convogliando dentro di lui una serie di nozioni in base a un sistema stereotipato... Quando un bambino vuole fare delle cose, incoraggiamolo a farle nella giusta direzione e lasciamogli fare a modo suo. Lasciamogli fare i suoi sbagli: è attraverso di essi che si fa un'esperienza... L'educazione deve essere positiva, non negativa: attiva, non passiva. Per esempio, la Legge Scout in ognuno dei suoi articoli dice: 'Lo scout è' oppure 'fa', qualcosa... Il divieto è l'aspetto caratteristico e la parola d'ordine del vecchio sistema repressivo... Il segreto per ottenere buoni risultati nel carattere e nella affidabilità di un ragazzo è di attendersi molto e di affidargli delle responsabilità" (Baden Powell, *Taccuino*, Ed. Ancora, 1976, pp. 37, 47, 63, 67).

RESPONSABILITÀ: Lo scoutismo deve essere una scuola di responsabilità. Al ragazzo "dovete mostrargli con il vostro operato che lo considerate un essere responsabile. Dategli qualche



incarico, temporaneo o permanente che sia, ed aspettatevi da lui che lo porti scrupolosamente a termine. Non sorvegliatelo per vedere come egli lo compie, lasciatelo fare a modo suo, lasciate che prenda delle cantonate se è il caso,... fate affidamento su di lui perché faccia del suo meglio.

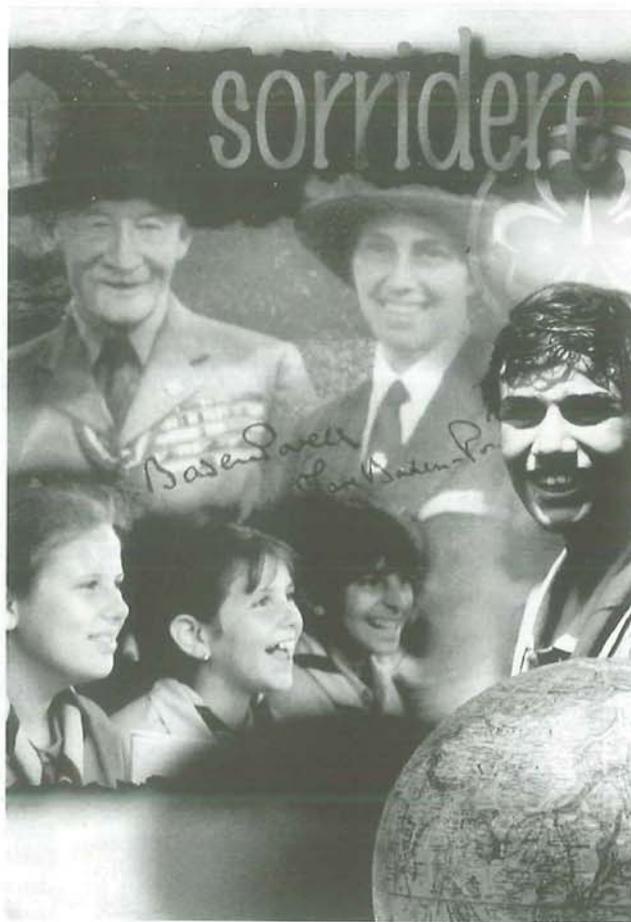
La fiducia deve essere la base di tutta la nostra formazione. L'affidare delle responsabilità è la chiave del successo con i ragazzi, specie i più turbolenti e difficili" (Baden Powell, *op. cit.*, p. 44).

CARATTERE: "Anche nel peggior carattere c'è il 5% di buono. Il gioco consiste nel trovarlo, e quindi svilupparlo, fino a una proporzione dell'80 o 90%". Per prima cosa bisogna "sapere qualcosa sui ragazzi in genere e poi sul vostro ragazzo in particolare... conoscere il ragazzo e l'ambiente in cui vive... È bene che cerchiate di ricordare, per quanto possibile, le vostre idee di quando eravate ragazzi. In tal modo vi sarà possibile comprendere meglio i sentimenti e i desideri del vostro ragazzo" (Baden Powell, *Suggerimenti per l'educazione scout*, 1963, pp. 23, 33).

COOPERAZIONE: "Quando stai giocando al calcio ed entri in possesso della palla, sai meglio di me che ciò che devi fare non è tenerla a lungo, anche se potrebbe essere per te molto divertente vedere quanto tempo riesci a tenerla: ma non devi giocare un gioco egoista, anzi devi trattare la palla nel modo migliore e quindi passarla rapidamente a un compagno di squadra... Siamo proprio come i mattoni di un muro: ognuno di noi ha il suo posto, anche se può sembrare un piccolo posto in confronto alla grandezza del muro. Ma se un mattone si rompe o scivola fuori posto, gli altri cominciano a dover sopportare uno sforzo anormale, appaiono fessure e il muro si sgretola" (Baden Powell, *Yarn for Boy Scouts*, 1909).

Con il contesto storico sociale e con l'originale metodologia educativa si intreccia una storia di vita altrettanto ricca di esperienze.

È lo stesso Baden Powell, in "La



mia vita come un'avventura" a raccontarcela.

"Ho avuto l'esperienza forse unica di aver vissuto nel corso dei miei giorni una doppia vita... ho esordito nella vita, appena lasciata la scuola, come giovane ufficiale nell'esercito... in India, Afghanistan, Africa del sud, Africa occidentale ed Egitto... a cinquantatré anni, dopo un periodo estremamente fortunato, avevo terminato la mia carriera di soldato ed andavo in pensione. Iniziai quindi la mia vita Numero Due... ho sposato colei che doveva essere il mio braccio destro nell'educazione, non solo dei nostri figli, ma della grande famiglia, allora nascente, di Scouts e

Guide. Abbiamo goduto l'esperienza straordinaria di vedere questo Movimento crescere dalla piccola ghiana di Brownsea ad una fratellanza che abbracciava quasi tutti i paesi civili del mondo... L'uniforme, in ogni dettaglio, fu presa da uno schizzo rappresentante me stesso nella tenuta che portavo nel 1887 e nel 1896 in Sud Africa... Il nostro distintivo fu preso dal Punto Nord, usato nelle carte geografiche per orientarle sul Nord... Il nostro motto 'Be prepared', era il motto della Polizia Sudafricana. Molte delle nostre idee furono prese dalle usanze degli Zulù, dei Pellirosse, dei Giapponesi, molte furono prese dai Cavalieri del Medioevo, molte vennero copiate da altre persone e alcune le ho inventate io!... Se ripercorro la mia vita, devo constatare che nel corso di essa mi sono imbattuto in una fortuna fantastica. Per esempio, ho avuto la fortuna di vivere

in un'epoca della storia del mondo piena di evoluzioni e di straordinario interesse... Inoltre ho incontrato ovunque la più grande benevolenza, da parte non solo dei miei amici, ma anche di estranei.

Infine ho avuto la fortuna di vivere due vite distinte: una da soldato e da scapolo, l'altra da pacifista e da pater familias; entrambe sotto il segno dello scouting, ed entrambe intensamente felici. Ciò non vuol dire che io non abbia dovuto affrontare difficoltà o prove, ma queste sono state il sale che ha dato sapore alla festa. In tali occasioni ho constatato che un sorriso e un bastone ti fanno superare i momenti difficili, anzi, in 99 casi su 100 è il sorriso a spuntarla".

*A scuola di responsabilità:
la proposta di Baden Powell*

di ANGELO ERRANI